

Domani tutto il partito impegnato per una eccezionale diffusione.

Squadraccia fascista a Messina assalta l'ateneo e semina caos nelle vie del centro

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutto il Partito è impegnato domani in una eccezionale diffusione dell'Unità. Le Federazioni e le sezioni debbono comunicare le prenotazioni entro le prime ore di oggi pomeriggio. Domani l'Unità pubblicherà tra l'altro:

- Una pagina sui riflessi che la crisi economica ha sulle famiglie dei lavoratori
Una pagina sul problema dell'aborto con il testo della legge che verrà discusso in Parlamento
Una pagina sul settimo anniversario della strage di piazza Fontana

Come l'Emilia affronta la crisi

L'AZIONE del governo è, giustamente, sotto il fuoco di una vigile attenzione: ogni mossa è controllata, oltreché dai partiti e dai sindacati, da una opinione pubblica consapevole della posta in gioco. Come rispondono alle difficoltà che attanagliano il paese le istituzioni locali dello Stato? Mi sia consentito di parlare dell'Emilia. Il Comitato d'intesa costituito fra Regione, Province e Comuni ha approvato nei giorni scorsi, con l'accordo di tutti i partiti democratici, un documento sulla crisi della finanza pubblica e sui compiti che ne derivano. E' un momento di emergenza, abbiamo detto, per il salire dell'inflazione, la viziosa collocazione internazionale della nostra economia, per le sue distorsioni interne. I conti pubblici in disavanzo, ed è un disavanzo drammaticamente crescente, giocano una parte grande nel deterioramento della situazione, anche se si deve sempre ricordare che il deficit è determinato più da una scarsità di entrate che da un eccesso di spesa. Dovere di cui governa è, di conseguenza, agire per contenere le uscite e al tempo stesso per aumentare il gettito tributario, colpendo gli evasori. Nessun paese della Comunità europea, e probabilmente nessun paese civile, conosce un grado altrettanto alto e scandaloso di evasioni fiscali.

Le forze politiche e gli amministratori dell'Emilia-Romagna hanno dunque precisato il loro giudizio sulle cose da fare, e anzitutto su quelle da fare in casa propria. «I danni dell'inflazione», hanno dichiarato, «la gravità della crisi, la lotta all'evasione fiscale sulla via di una maggiore giustizia sociale, la esigenza di avviare una riconversione nel modo di produrre e di consumare, richiedono l'impegno e l'intesa delle forze politiche e dei governi locali e regionali. Ampia deve essere la consapevolezza che alle attuali difficoltà si risponde non con spirito di contrapposizione delle diverse componenti di governo, ma in una prospettiva di assunzione di responsabilità nazionale da parte di tutti».

Sono seguite le indicazioni concrete. E' stato deciso il blocco temporaneo dell'assunzione di personale, la diminuzione della spesa effettiva di almeno il 10 per cento in termini reali, di portare a paraggio entro due anni i bilanci delle aziende municipalizzate, salvo quelle dei servizi di pubblica utilità, di procedere ad aumenti delle tariffe, tenendo fermi i criteri di equità, di utilizzare il personale attualmente in servizio presso la Regione e gli enti locali per le esigenze dei compensi, di assicurare, in generale, di aumentare la produttività.

SE si pensa che i bilanci in Emilia-Romagna sono di regola veritieri, non hanno pieghe di comodo, e che negli ultimi esercizi i bilanci sono stati compiuti sforzi per ridurre i disavanzi, si può comprendere quale impegno di contenimento e di riorganizzazione si renda necessario per raggiungere gli obiettivi fissati. Ciò non deve significare, nell'essenziale, rinuncia agli standard attuali di servizi sociali: essi rappresentano, è stato ribadito, «un punto di certezza per larghi strati di popolazione e la concreta garanzia per gli indispensabili processi di trasformazione economica e sociale». Ed infatti sarebbe difficile spiegare l'alto tasso di attività della popolazione emiliana, il più alto che si registri, senza riferirsi anche all'assetto sociale e civile che l'intervento pubblico locale ha concorso a creare.

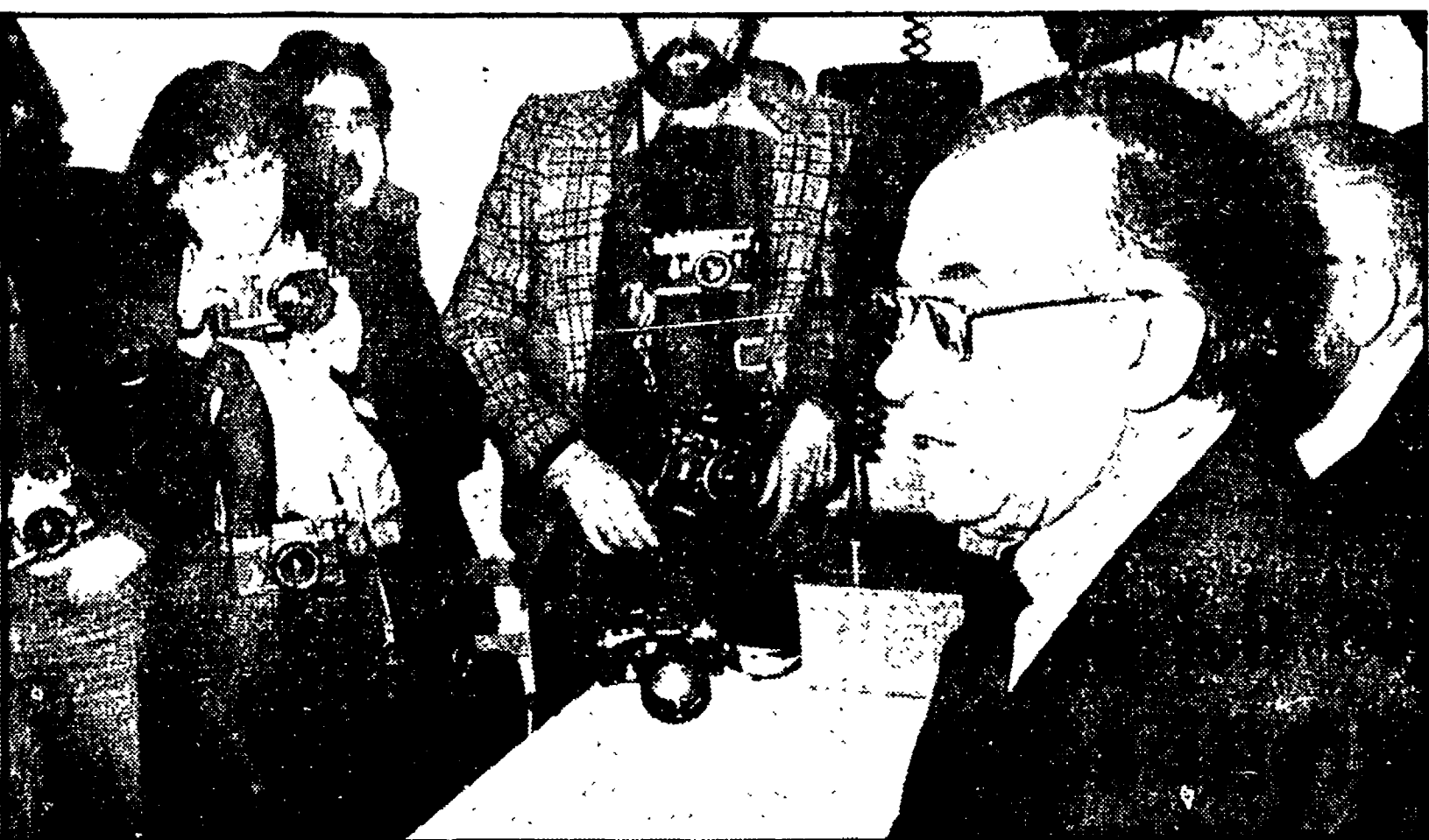
Sacrifici dovranno essere fatti, attraverso una mano-

Renato Zangheri

Prima apparizione pubblica (e insieme clandestina) in Spagna del segretario del PCE

Santiago Carrillo a Madrid si incontra con 50 giornalisti

«Affrontando dei rischi usciamo allo scoperto per dimostrare la nostra volontà di contribuire alla democrazia» — Perché il PCE si batte per l'astensione nel referendum del 15 dicembre prossimo — I comunisti «ritirano la loro opposizione all'instaurazione di rapporti diplomatici fra i paesi socialisti e la Spagna»



MADRID — Il compagno Santiago Carrillo mentre tiene la conferenza stampa in una casa del centro cittadino

Dal nostro inviato

MADRID, 10. In un vecchio palazzo del centro di Madrid — poche centinaia di metri da alcuni edifici ufficiali e notissimi — il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del PCE, ha fatto stamane la sua prima apparizione pubblica in Spagna: pubblica in quanto si è trattato di un incontro con una cinquantina di giornalisti spagnoli e stranieri, ma insieme clandestina, protetta da rigorose misure di sicurezza che cominciavano ore e chilometri prima del momento e del luogo dell'incontro.

Il fatto è — come ha spiegato Carrillo — che il partito non ha la vocazione del martirio: i dirigenti comunisti sono tutti qui per lavorare per il partito e il luogo meno adatto per farlo è il carcere di Carabanchel; sono qui a lavorare per il partito imponendo la presenza nella realtà spagnola tanto che — ha detto Carrillo — «affrontando dei rischi usciamo allo scoperto per dimostrare la nostra volontà di contribuire alla democrazia e nella prima quindicina di gennaio renderemo pubbliche le candidature che il Partito comunista presenterà in vista delle elezioni, in tutte le province, sia per il congresso che per il Senato e indicheremo i quindicimila rappresentanti del partito nei seggi elettorali».

Clandestino e illegale, quindi, il PCE — dopo aver rivelato nel «plenum» di Roma i nomi dei componenti del Comitato centrale — ha reso pubblici a Madrid i nomi dei membri dell'esecutivo e si accinge a rivelare tra meno di un mese i nomi dei suoi potenziali candidati al parlamento e quelli di ben quindici ministri.

E' sì noti che uomini come Luis Lucio Lobato, Simon Sanchez Montero e innumerevoli altri hanno scontato decenni di galera unicamente per la loro appartenenza al partito.

Il PCE, quindi, intende imporre la propria presenza nella vita del paese e, prima di rispondere alle domande dei giornalisti, Santiago Carrillo ha precisato la posizione di fronte alla situazione attuale: la battaglia per l'astensione nel referendum sulla riforma ha come base il fatto che questa riforma non si grifica la democrazia, ma un sistema in cui il paese non ha parte, dal quale è rimasto escluso e nel quale è privo di possibilità di esprimersi. Appunto questa mancanza di libertà rende scontato il risultato del referendum (gli «scrutatori» saranno esclusivamente funzionari governativi e militanti dell'estrema destra, per cui i voti saranno quelli decisi dal ministero dell'Interno), ma non sono le cifre, a contare, quanto il grado di mobilitazione popolare che si potrà ottenere: se questo referendum fosse stato effettivamente liberale — ha detto il compagno Carrillo — probabilmente il PCE avrebbe invitato ad esprimersi per il sì.

Ma questa libertà non solo non c'è stata, ma non è prevista neppure per il futuro — anche se — ha affermato Carrillo — nell'attuale governo e tra i suoi collaboratori vi sono alcuni uomini che desiderano sinceramente un cambiamento; però questo non basta: in politica non sono sufficienti le intenzioni, ma solo i fatti». Ed i fatti dicono che si parla di una libertà dalla quale dovrebbe essere escluso il Partito comunista: «Ma la libertà è indivisibile».

Kino Marzullo (Segue in ultima pagina)

A larga maggioranza, dopo un complesso dibattito

La relazione di Lama approvata dal Direttivo CGIL, CISL, UIL

Sottolineato in molti interventi il ruolo delle organizzazioni sindacali per far uscire il paese dalla crisi — Dagli interventi critici non è venuta alcuna indicazione concreta

Il direttivo CGIL, CISL, UIL, si è concluso con l'approvazione a larga maggioranza (si sono astenuti otto sindacalisti: socialisti della UIL) della relazione di Lama e di un documento che formula le scelte e le scadenze per le prossime settimane. Vediamole in sintesi: 1) l'assemblea nazionale del quadri si terrà il 7 e 8 gennaio a Roma; 2) mercoledì si svolgerà l'incontro con il governo, al quale il sindacato chiede precise risposte sui prelievi dei mezzi necessari e gli impegni di investimenti settoriali; 3) il Mezzogiorno e la riforma: «la scelta mobile va difesa, ma con estrema fermezza»; 4) si respinge una fiscalizzazione della spesa pubblica; 5) la «condizione che si acquisisca da parte del governo e della Confindustria la certezza che la scala mobile resti così com'è»; può essere presa in considerazione l'ipotesi di «eliminare l'indicizzazione (a scia mobile, ndr.) della intermedia di quozienza, naturalmente senza toccare i diritti acquisiti»; 6) per questo, il contratto con la Confindustria si terrà dopo quello del governo; 7) al posto va organizzato l'incontro collettivo con i partiti; 8) riproposizione l'impatto alla tematica economica; il direttivo ha infine approvato una mozione che «riconfer-

ma le critiche alla legge sulla scala mobile». Il documento non è stato di facile lettura. Ci ha lavorato tutto il giorno una commissione: poi, prima di metterlo ai voti è stata necessaria un'altra ora di discussione in sede ristretta. E' anche questo il segno di un dibattito che è stato molto difficile e «sofferto» e ha fatto registrare momenti di profonda differenza nelle posizioni.

«Sono state prospettate — ha detto Lama nei conclusioni — opinioni non univoche su alcuni punti, ma l'insieme del comitato direttivo si è immediatamente nei proclami e si è sforzato di dare un contributo. Dai nostri comportamenti — ha aggiunto — dipende come uscirà dalla crisi il paese, ma anche il sindacato. Per questo è importante definire una linea che consenta di realizzare profonde modifiche nelle strutture dell'economia e della società. La crisi non ci fa più forti, ma più deboli e tra le varie categorie sociali: «Se non assumiamo questo dato — non siamo capaci di reagire non saremo in grado di contare, qualunque cosa si dica o si scriva. Ciò comporta dei prezzi, il punto è se siamo capaci di definirli: noi o se lo faranno gli altri».

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

Interrotte le trattative per il contratto dei 300 mila statali

Sono state interrotte, nella tarda serata di ieri, dopo oltre nove ore di discussione, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del pubblico impiego, che interessa circa 300 mila statali. La sospensione del negoziato — hanno detto i dirigenti sindacali di categoria — è da imputarsi al governo: infatti, malgrado il ministro Scammato avesse convocato una delegazione sindacale, dopo aver espresso riserve e perplessità su alcune «aperture» della delegazione governativa, non si è fatto trovare. Per tutta la giornata di ieri migliaia di statali hanno manifestato davanti Palazzo Vidoni, mentre erano in corso le trattative. Nella giornata di oggi avranno luogo nei ministeri assemblee di lavoratori. Martedì si riuniranno i sindacati.

A PAGINA 6

Un programma per adeguare la giustizia alle esigenze del Paese

Si è aperto al Civis di Roma il primo convegno organizzato dal Gruppo studi e iniziative per la riforma dello Stato sul tema «La riforma dell'ordinamento giudiziario». All'apertura — che conclude un anno di incontri regionali e interregionali durante i quali i vari aspetti del problema sono stati affrontati anche dal punto di vista tecnico — sono intervenuti centinaia di magistrati, amministratori, uomini politici. I lavori dureranno fino a domani. Presiede i lavori il compagno Umberto Terracini. Ieri dopo un saluto della senatrice Grazia Tedesco e il benvenuto del sindaco di Roma Argan ha svolto la relazione introduttiva l'on. Ugo Spadolini, responsabile del centro.

Giglia Tedesco (Segue in ultima pagina)

La relazione al CN democristiano

Zaccagnini resta ancorato alla formula del «confronto»

Impostazione insufficiente - Le sollecitazioni della destra usate per giustificare un sostanziale immobilismo - Una dichiarazione di Bufalini sull'articolo di Moro

Il Consiglio nazionale democristiano si è aperto ieri pomeriggio con una relazione di Zaccagnini. Oggi comincerà il dibattito, e sarà così possibile verificare quale incidenza potranno avere nella dialettica interna della DC le posizioni espresse dal segretario politico e quelle, anticipate da tutta la stampa contenute nell'articolo del presidente del partito Moro pubblicato dal giornale di Milano e ripreso da tutta la stampa nazionale.

Come già era accaduto nel corso del precedente Consiglio nazionale, il discorso di Zaccagnini è stato prima, in tutta la lunghezza delle sue 66 cartelle — sulla politica cosiddetta del «confronto» — e poi, in un modo definito — da tempo — l'atteggiamento che ha contraddistinto la segreteria democristiana: «non fare, ma gestire fanfani», atteggiamento nato da un rifiuto della linea dello scotto. Ma che, una volta, o meglio, parlare di «confronto». Sotto questo profilo, la relazione di Zaccagnini è senza dubbio politicamente insufficiente. La proclamazione del «confronto» come astratta teoria politica, di fronte alla realtà dei processi politici in atto nel Paese e di un go-

Altri rischi e commenti all'intervista di Berlinguer

Continuano sui giornali e nel mondo politico i commenti all'intervista con il segretario generale del PCI pubblicata nell'Unità di «l'Unità».

Una legge del governo per l'edilizia residenziale

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri mattina una legge che introduce alcune innovazioni nell'intervento pubblico per la casa.

Ruberti: cosa fare per l'università di Roma

Intervista con il nuovo rettore dell'ateneo capitolino. Un programma che tenga conto del ruolo dell'autonomia e che eviti alla più ampia partecipazione.

Il governo evita chiare scelte per la Montedison

Le commissioni Bilancio e Industria del Senato hanno discusso ieri la situazione della Montedison, respingendo l'insediamento per un controllo sul controllo del contratto finanziario all'azienda.

OGGI gentleman

A UN CERTO punto della televisione a Tribuna sindacale, che ci ha fatto vedere e ascoltare l'altro verso del presidente della Confindustria, Alfredo Dianna, interrogato dai giornalisti Giancarlo Infante, dell'Avvenire, e Aldo Carlo Mancini, del Corriere della Sera, «motore Bazzani, il dottor Lama ha seriamente guardato da sotto in su il congegno Infante e a noi è venuta in mente la volta in cui George Brummel, dopo aver esaminato implacabilmente il principe di Galles che gli sedeva davanti, gli chiese a bruciapelo: «Che cosa sono, Altezza, quelle strane cose che portate ai piedi?» «Sono scarpe, amico mio», rispose stupito il principe. «E' vero», rispose il fedelissimo Brummel, e subito passò a parlare d'altro.

Questo ricordo è stato fatto in noi quasi solo perché il presidente Dianna, per tutto il corso dell'intervista non ha saputo, né tentato, di farci lo spettacolo della sua distinzione, e che decisamente suprema. Con la baracca consolare, senza mai soffocare il suo discorso con un suo pur minimo gesto, che ci sarebbe apparso soltanto, balza dritto, capo fermo, sorriso raro e appena abbozzato, sguardo intelligenza ma sostenuto, il protagonista della Tribuna e dell'altra sera ha letteralmente bloccato i due Fortebraccio

Gruppi femministi: dal separatismo all'autonomia

C'è voluto che espodesse il dissenso — al limite della scissura — tra gruppi femministi e formazioni della sinistra extraparlamentare, per far capire a più di un pubblicista che la contestazione femminile non è un fatto di folklore (e «stupratori del sesso»), di costume o tutto al più sociologico, ma una realtà politica. Ciò a maggior ragione in quanto il movimento femminista vive, sia pure in modo confuso e tumultuoso, un suo momento tutt'altro che di declino. La grande manifestazione del 27 novembre a Roma ne è testimonianza. I comunisti non hanno mai considerato la presenza e la

azione delle femministe, né come una moda né come qualcosa di negativo da rifiutare, ma le hanno valutate e viste extraparlamentare, per far capire a più di un pubblicista che la contestazione femminile non è un fatto di folklore (e «stupratori del sesso»), di costume o tutto al più sociologico, ma una realtà politica. Ciò a maggior ragione in quanto il movimento femminista vive, sia pure in modo confuso e tumultuoso, un suo momento tutt'altro che di declino. La grande manifestazione del 27 novembre a Roma ne è testimonianza. I comunisti non hanno mai considerato la presenza e la

azione delle femministe, né come una moda né come qualcosa di negativo da rifiutare, ma le hanno valutate e viste extraparlamentare, per far capire a più di un pubblicista che la contestazione femminile non è un fatto di folklore (e «stupratori del sesso»), di costume o tutto al più sociologico, ma una realtà politica. Ciò a maggior ragione in quanto il movimento femminista vive, sia pure in modo confuso e tumultuoso, un suo momento tutt'altro che di declino. La grande manifestazione del 27 novembre a Roma ne è testimonianza. I comunisti non hanno mai considerato la presenza e la

INTERVISTA COL COMPAGNO PIERALLI SUL CONGRESSO DEL PCE IN ULTIMA PAGINA